



Genova

L'arte per curare in una barca malattie psichiatriche

Giovanni Giusto e il museo galleggiante al Porto Antico

di BETTINA BUSH



14 dic



La diagnosi di Andrea non lasciava i
speranze: schizofrenia. Aveva alluci
si sentiva spiato, controllato, viveva
mondo popolato da angosce e da fa
uscire solo di casa era un'impresa
impossibile: "Quando è arrivato in un
nostre comunità Redancia la sua dia
infausta era schizofrenia - racconta
Giusto fondatore del gruppo di Com

Redancia - adesso, dopo un percorso di una decina di anni Andrea lavora in una
Una delle storie di uno dei 400 pazienti del Gruppo Redancia, uno dei maggiori n
italiani di comunità terapeutica, nato proprio in Liguria per curare la malattia ment
circa 400 pazienti e un approccio innovativo nel curare il disagio mentale: "Siamo
network di comunità che ha 25 strutture di livello di cura diverso, non seguiamo la
psichiatria tradizionale, non mettiamo al centro la diagnosi ma il paziente, siamo i
una struttura in rete. Riusciamo a curare e a reinserire circa il 60% dei pazienti".
Secondo i dati dell'OMS, l'Organizzazione Mondiale sulla Salute, la sofferenza m
sarà uno dei più gravi problemi dell'epoca contemporanea. Già nel 2020 la depre
sarà la seconda causa di invalidità per malattia. Cosa ne pensa?

"Non penso che la malattia mentale grave sia in crescita, è stabile. E' cambiata
l'espressività con cui si manifesta il disagio, c'è più uso di sostanze, il disagio oggi
manifesta in modo più evidente. Direi che è cambiato il modello di comunicazione
malattia mentale, è migliorata la modalità di inclusione dei pazienti, un aspetto su
lavoriamo molto con diversi progetti, come il nostro museo galleggiante di arte irr

primo di art brut in Europa in una barca a vela, oggi al Porto Antico”.

L'arte per includere e l'arte come terapia. Perché in mezzo al mare?

“E' uno spazio dove i pazienti sono liberi di esprimersi, e dove possono avere un riconoscimento di quello che fanno. Qui in questo ketch di 60 piedi, il paziente car di dimensione, viene riconosciuto per un valore. L'arte è un crocevia dove si incontrano desiderio, piacere estetico, benessere, bellezza, ma anche inquietudine e provocazione. È un luogo privilegiato per il lavoro dell'immaginazione. Poi c'è il viaggio, l'avventura per mare è un modo di riconoscere i propri limiti, è una sfida tra le proprie capacità e la forza della natura”.

L'anno prossimo si celebrano i 40 anni dalla legge Basaglia, in Italia la psichiatria sempre innovativa?

“Abbiamo una situazione a macchia di leopardo, in Liguria le Asl funzionano bene, in Piemonte, ad esempio, sono più scollegate, in certi casi alcuni aspetti della riforma, la sua essenza sono stati traditi. La psicologia classica è fatta di ambulatori e non di terapeutici; il Gruppo Redancia è dinamico, riesce a cogliere il cambiamento dei percorsi diversi del percorso del paziente”.

Le comunità sono strutture che offrono protezione, alcune delle vostre molto belle al Castello dei Fieschi di Savignone, non c'è il rischio di creare altre barriere con la società?

“Avere un castello a disposizione dei pazienti è stata una grande opportunità, i pazienti stanno bene perché l'ambiente curato, cura. La comunità usa la metafora del guscio, elemento protettivo e potenziale, poi deve schiudersi e aprire verso l'esterno”.